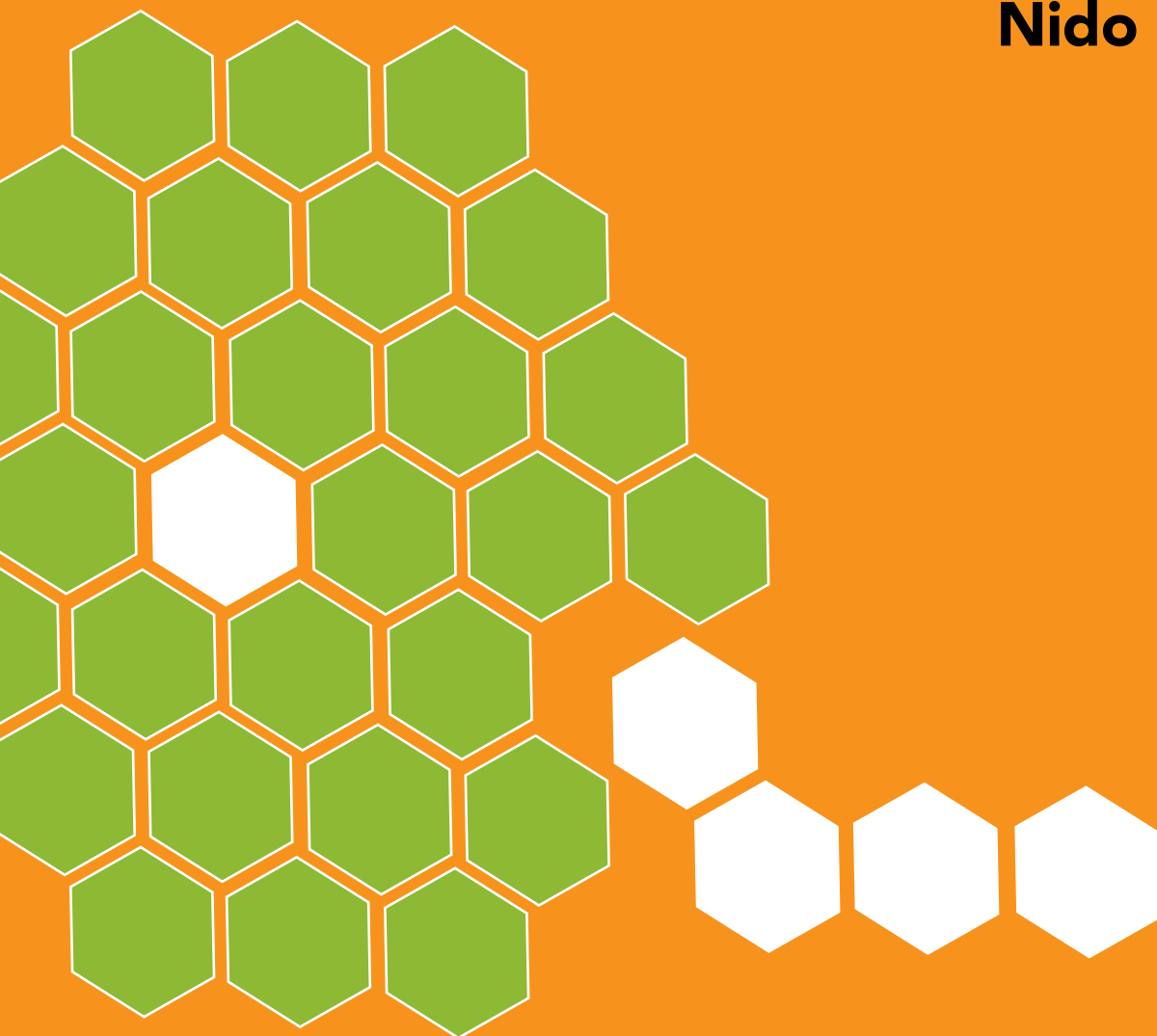




ASSESSORATO EDUCAZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
CULTURA DELLA MEMORIA E LEGALITÀ, PARI OPPORTUNITÀ
DIREZIONE ISTRUZIONE
SERVIZIO NIDI E COORDINAMENTO PEDAGOGICO

PROGETTO EDUCATIVO

Nido d'infanzia
CUCÙ



PROGETTO EDUCATIVO

SERVIZIO _____ CUCU'

Data di elaborazione

2024

IMMAGINE SOCIALE DEL SERVIZIO e RELAZIONI CON IL TERRITORIO

FINALITÀ GENERALI

CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO:

tipologia del servizio
numero di bambini
suddivisione in sezioni
calendario di apertura
orario del servizio
organizzazione del personale

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI, SPAZI e MATERIALI

AMBIENTI INTERNI

AMBIENTI ESTERNI

GRUPPO DI LAVORO

RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

PERCORSI FORMATIVI

STILE EDUCATIVO CONDIVISO NEI CONFRONTI DEI BAMBINI e
MODALITÀ RELAZIONALI NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE

AMBIENTAMENTO

CONTESTO EDUCATIVO:

(educatrice/educatore di riferimento, operatrici/operatori della sezione e
del servizio, gruppo di riferimento, spazio di riferimento, modalità e strategie)

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

INIZIATIVE PER FAVORIRE LE RELAZIONI CON E TRA LE FAMIGLIE

MODALITÀ RELAZIONALI NEI CONFRONTI DEI GENITORI

CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA CONTINUITA' EDUCATIVA

ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITA'

(individuali, culturali, di genere, disagio...)

STRATEGIE E MODALITÀ IPOTIZZATE PER ACCOGLIERE OGNI SINGOLA
BAMBINA ED OGNI SINGOLO BAMBINO

ESPERIENZE DI GIOCO

ATTIVITÀ DI GIOCO AUTONOMO DEL BAMBINO

ATTIVITÀ DI GIOCO PROPOSTE DALL'ADULTO

ESPERIENZE DI CURA

ACCOGLIENZA
CURA E IGIENE PERSONALE
SPUNTINO DEL MATTINO
PRANZO
SONNO E RISVEGLIO
MERENDA
RICONGIUNGIMENTO

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO:

OSSERVAZIONE (quaderno di osservazione)

PROGETTAZIONE

VERIFICA E VALUTAZIONE

DOCUMENTAZIONE (Diario personale del bambino e della bambina,
pannelli di presentazione del servizio, opuscoli, depliant, archivio.)

IMMAGINE SOCIALE DEL SERVIZIO e RELAZIONI CON IL TERRITORIO

FINALITÀ GENERALI

I Servizi alla prima infanzia hanno *finalità educative* nei confronti delle bambine e dei bambini da zero a tre anni.

Sostengono il processo di crescita individuale all'interno di una rete di relazioni significative. Svolgono un'azione di integrazione e sostegno alla famiglia nell'educazione dei figli e nell'acquisizione della consapevolezza del ruolo genitoriale.

I servizi, si ispirano ai seguenti principi:

- **uguaglianza e imparzialità** - pari opportunità di accesso per tutti i bambini;
- **efficacia ed efficienza** - qualità delle prestazioni nell'ottica del miglioramento dei risultati;
- **partecipazione** - coinvolgimento delle famiglie nella vita del servizio;
- **trasparenza** - disponibilità di informazioni su modalità di accesso e funzionamento dei servizi, comunicazione e condivisione del progetto educativo;
- **inclusione** - accoglienza senza distinzioni di abilità, genere, appartenenza culturale;
- **continuità** nell'erogazione del servizio.

CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO

La nostra idea di Nido

Il nido è oggi un luogo al quale viene riconosciuto un alto valore educativo, poiché permette di sviluppare quelle opportunità indispensabili per un adeguato processo di sviluppo umano che porti alla costruzione di personalità compiute.

Il nido deve realizzare ambienti e strutture che consentano ai bambini di sperimentarsi, confrontarsi, incrementare le proprie potenzialità positive e le proprie inclinazioni, sviluppare il proprio spirito critico per poter conquistare una vera autonomia e un'autentica identità. Il nido, quindi, si propone come un contesto propizio in cui le curiosità, le teorie e le ricerche dei bambini possano sentirsi legittimate e ascoltate, un contesto in cui i bambini si sentano a proprio agio, motivati e stimati nei loro percorsi e processi esistenziali e conoscitivi. **Un contesto in cui il benessere è il tratto dominante, un contesto di ascolti plurimi ma anche un contesto pieno di emozioni.**

La metafora che meglio può rappresentare la nostra idea di nido è quella di un cantiere, un **laboratorio permanente** in cui i processi di ricerca dei bambini e degli adulti si intrecciano in modo molto forte, vivendo ed evolvendosi quotidianamente in forme ricche ed importanti.

La nostra idea di bambino

Fino a pochi anni fa le competenze cognitive e relazionali del bambino venivano studiate separatamente rispetto al ruolo degli adulti significativi.

Un nuovo approccio di studio propone una diversa concezione del bambino, non più oggetto passivo, alla mercé delle influenze ambientali, ma soggetto in grado di esercitare una marcata influenza sul proprio sviluppo e di modellare in parte il proprio ambiente. In altri termini, non solo il genitore orienta lo sviluppo del figlio, ma anche il bambino, con le sue caratteristiche personali ed i suoi concreti comportamenti, influenza sistematicamente le azioni dell'adulto. Ma non solo. Quello che accade è sempre influenzato dall'intreccio di tutte le relazioni interpersonali che si sviluppano intorno al bambino: il rapporto tra i genitori, la relazione tra scuola e famiglia, le interazioni con i coetanei, ecc. Lo sviluppo infantile viene quindi concepito come un lavoro di co-costruzione, al quale collaborano il bambino e tutte le figure di adulti e altri bambini che sono per lui significativi. Le nuove capacità cognitive, affettive e sociali che il bambino viene acquisendo nei primi anni non sono solo il prodotto della sua maturazione o dell'influenza che i genitori esercitano su di lui, ma si realizzano all'interno di una complessa rete di relazioni, in un continuo processo di interscambio in cui il bambino è parte attiva, che influenza le risposte dei suoi diversi partner. In questa prospettiva descrivere e capire lo sviluppo del bambino significa prestare attenzione a *tutte* le componenti che lo determinano, considerando sia gli aspetti soggettivi, vale a dire i ritmi di sviluppo individuali e le caratteristiche del bambino, sia l'insieme degli aspetti relazionali. Dalle considerazioni fin qui effettuate emerge un'immagine definita del **bambino come soggetto attivo**, che fin dalla nascita costruisce le proprie conoscenze e le relazioni con il mondo in un processo di costante interazione con gli adulti che hanno cura di loro. Riguardo allo **sviluppo cognitivo**, le recenti ricerche mostrano come fin dai primi giorni di vita (e forse già nella vita fetale) il bambino rielabora attivamente le informazioni che provengono dall'ambiente costruendo una propria interpretazione del mondo e strutturando modalità di relazione e comportamenti adattati alle diverse circostanze e alle diverse persone. Anche sul **piano relazionale** il bambino non si limita a reagire alle sollecitazioni ambientali, ma stimola e orienta i comportamenti dell'altro, costruendo quotidianamente le proprie relazioni sociali sia con gli adulti, sia con i coetanei. I filoni di ricerca dedicati alla formazione del sé e alla costruzione delle cognizioni sociali arricchiscono ulteriormente la nostra conoscenza sullo sviluppo infantile. Come si è visto, infatti, quest'ultimo è determinato non solo dal ruolo attivo che il bambino gioca costantemente, ma anche dai concreti contesti di relazione in cui è inserito. La **costruzione del sé** è invece intersoggettiva, nel senso che è influenzata non solo dalle interpretazioni che uno dà di se stesso, ma anche dalle interpretazioni che gli altri propongono di questa sua versione. secondo questa prospettiva, non è primario né il concetto di sé, né il concetto dell'altro, ma il concetto di *relazione tra bambino e adulto*.

Queste considerazioni suggeriscono un modo per costruire percorsi e progetti per i bambini, un modo di guardare l'infanzia.

Obiettivi e finalità

Il nido deve realizzare ambienti, strutture, relazioni e attività che consentano ai bambini di sperimentarsi, confrontarsi, incrementare le proprie potenzialità positive e le proprie inclinazioni, sviluppare il proprio spirito critico per poter conquistare una vera autonomia ed una autentica identità.

L'intervento con i bambini:

- **Una particolare attenzione alla cura del corpo del bambino**, parte essenziale del suo benessere psico-fisico ed emotivo all'interno del nido. Questa particolare attenzione favorisce la nascita di un rapporto d'intimità fra l'educatore/trice e il bambino e rafforza nel piccolo la consapevolezza di sé.
- **Sviluppare intorno al bambino un clima rassicurante** realizzabile attraverso la leggibilità e la familiarizzazione dei luoghi e dei ritmi e degli affetti ed il sostegno allo sviluppo di un equilibrio interiore.
- **Il raggiungimento di un'autonomia graduale del bambino**, come segnale di benessere emotivo e intellettuale, che gli permetterà di apprendere, esplorare, sperimentare, costruire e quindi di agire autonomamente.
- **La sperimentazione della socialità**, come costruzione della personalità e identità del bambino, attraverso il confronto e la conoscenza dell'altro e l'accettazione delle diversità. Un'esperienza extra-familiare adeguatamente organizzata di incontro e di gioco con altri bambini rappresenta anche una sorta di compensazione rispetto ad una situazione di possibile eccessivo "isolamento domestico".
- **Favorire nel bambino lo sviluppo di un linguaggio globale**, attraverso le prime interazioni comunicative con educatori/trici e bambini, le interpretazioni d'immagini, la drammatizzazione e l'attraversamento di tutti i linguaggi espressivi che coinvolgono la mente il corpo e gli affetti verso una crescita armonica.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Tipologia del servizio

Asilo Nido comunale a gestione diretta

Numero di bambini

53 bambini

Piccoli: 11, Medi: 9, Mista: 15, Grandi: 18

Orario del servizio

Tempo lungo: 7.30 – 16.30

Calendario di apertura

da lunedì a venerdì

Organizzazione del personale

11 Educatori Full-Time, 2 Educatori Part-Time (3.15 ore);

4 Esecutori Full-Time, 1 Esecutore Part-Time (3.30 ore);

1 Operatore Cuciniere

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI - SPAZI - MATERIALI

Il nido è un luogo dove si vive, si lavora e si gioca. L'ambiente fisico deve tener conto di queste diverse funzioni.

Lo spazio in cui il bambino vive ha un ruolo fondamentale rispetto alla formazione della sua identità e allo sviluppo delle sue potenzialità. L'ambiente, le cose, gli oggetti sono per il bambino interlocutori importanti, che influenzano i suoi comportamenti e la sua vita di relazione; per questo è importante valorizzare il ruolo che gioca l'organizzazione ambientale. **Due sono essenzialmente gli aspetti fondamentali che emergono da uno spazio ben organizzato: la sicurezza e lo stimolo.**

Il bambino riceve sicurezza da uno spazio ben raccolto, che lo protegga da situazioni di stress visivo e sonoro e che favorisca un rapporto ravvicinato con l'adulto.

Lo stimolo è inteso come capacità da parte dell'ambiente di offrire opportune sollecitazioni alle potenzialità di sviluppo e alle curiosità dei bambini. Il bambino è sollecitato da **spazi articolati e differenziati**, ciò significa prevedere zone con specifiche caratteristiche e attrezzature rispetto all'uso cui sono destinate (manipolazione, lettura, gioco simbolico, ecc.) tali da sollecitare un comportamento più articolato nei bambini e da consentire una lettura chiara delle occasioni e delle possibilità che lo spazio ti offre.

Per organizzare lo spazio nel modo più vantaggioso, un buon esercizio è quello di osservare attentamente i movimenti dei bambini durante i diversi momenti della giornata. Potremmo facilmente identificare un'area non utilizzata dove per qualche ragione i bambini non vanno, aumentando l'affollamento in altre parti. Una volta riconosciuti questi spazi, si può fare in modo, apportando delle modifiche e cambiandolo nella maniera idonea, che ogni spazio all'interno del nido sia fruibile e costituisca motivo di interesse da parte dei bambini. Il pensare il nido come un "cantiere aperto", permette la ristrutturazione degli spazi che "non vanno" e il rinnovo di quegli spazi che hanno perso il loro interesse, stimolando così le educatrici ad una continua ricerca di materiali e della loro disposizione che garantisca ai bambini la possibilità di un ambiente che cambia, in maniera graduale senza stravolgere la sicurezza acquisita dovuta alla conoscenza dei luoghi e delle abitudini, ma che permetta di incuriosirli e stimolarli durante l'arco di tutto l'anno. È importante che tutte le educatrici sentano la propria sezione sufficientemente attraente e ben organizzata in modo da provare piacere e soddisfazione quando vi entrano ogni giorno.

Lo spazio deve essere percepito dal bambino come luogo familiare, dove trovare immagini dei soggetti che lo abitano, in modo che bambini e adulti si sentano in una realtà che appartiene a loro.

Lo spazio è strutturato e pensato in relazione ai bisogni del bambino, della sua autonomia e del rispetto per le "piccole" esigenze del quotidiano; un ambiente ricco di stimoli e a misura dei bambini richiede attenzione e cura, non è l'ordine a dettare le regole ma il semplice "star bene" che produce un ordine estetico.

Lo spazio deve anche essere pensato a misura degli adulti, per questo risulta fondamentale una scelta adeguata d'arredi corrispondenti anche alle necessità degli adulti (educatori e genitori).

Affinché il rapporto con la famiglia sia incoraggiato, sono necessari spazi fisici da condividere, spazi di socialità, spazi funzionali ad una presenza non frettolosa, spazi dove siano collocate informazioni e messaggi.

Per avere/dare un ambiente rispettoso (dei grandi e dei piccoli) occorre pertanto prevedere, progettare, organizzare, realizzare, mantenere e rinnovare.

Lo spirito iniziale con cui si pensa di organizzare le zone gioco a disposizione è quello di dare la possibilità al bambino di essere autonomo all'interno dell'asilo. Perciò si ritiene che, se si offre un ambiente ben organizzato, ricco di proposte e di attività, il bambino si possa muovere secondo una ricerca personale spinto dalla curiosità.

Una buona organizzazione e disposizione del materiale da gioco è essenziale. Per permettere alle educatrici di esercitare il ruolo del *facilitare* l'attività dei bambini, il materiale dovrebbe, per quanto possibile, essere disposto in scaffali aperti, così i bambini possono prendere da soli quello che vogliono o vedere cosa c'è disponibile e chiedere quello che desiderano.

Nei lunghi momenti in cui è possibile giocare liberamente, la sezione deve essere organizzata con attenzione per evitare un'atmosfera rumorosa e irrequieta. Se la stanza è ben attrezzata e si sono definiti i punti dove svolgere le attività, la capacità di concentrazione dei bambini migliorerà tantissimo.

Una volta che gli educatori avranno raggiunto la sistemazione che ritengono soddisfacente, la cosa migliore è che ogni attività venga svolta sempre nello stesso posto: questo dà ai bambini un senso di sicurezza e competenza. Il nido è composto da 4 sezioni: piccoli, medi, mista(medi-grandi), grandi.

Nelle sezioni formate da bambini di età mista sarà necessario la realizzazione di spazi in cui ognuno di loro trovi ciò di cui ha bisogno, in base all'età e al loro sviluppo.

Nella stanza quindi si alterneranno il senso di spaziosità con quello di intimità, in modo da consentire movimenti liberi ai bambini in grado di spostarsi da soli e un'area più tranquilla per quelli che non sono ancora in grado di farlo. Per i bambini più piccoli l'assetto generale della stanza deve dare la possibilità di una attività motoria globale, che occupa la maggior parte dell'energia dei bambini nella fase di passaggio dall'andare carponi alla posizione eretta ai primi passi.

Uno spazio adeguato e ben progettato per ogni cosa è essenziale tanto per i bambini più piccoli quanto per quelli più grandi. E' molto importante che ogni gioco personale preferito da un bambino o l'oggetto transizionale abbia una collocazione precisa per essere riposto quando non lo usa ed essere ripreso appena lo desidera. La cosa migliore è quella di individuare posti precisi in cui collocare i diversi materiali di gioco. C'è comunque una differenza nel modo di giocare dei bambini: chi ha appena mosso i primi passi comincia a gironzolare ed esplorare; porterà con sé qualsiasi cosa sotto mano e la lascerà cadere, ovunque sia, non appena il suo interesse sarà catturato da qualcosa di nuovo. Giocheranno con il materiale disponibile utilizzando tutta la superficie della stanza e non focalizzeranno le loro attività come i bambini più grandi. Nell'arco della mattinata le classi vengono usate e "vissute". Coinvolgere i bambini in un semplice riordino della classe è uno dei compiti essenziali dell'educatrice nel suo ruolo di organizzatrice. Se le varie attrezzature sono messe (e continuamente rimesse) in posti specifici della stanza, anche i bambini molto piccoli impareranno molto presto a rispondere alla richiesta dell'adulto "rimetti la bambola nel suo lettino" oppure "questo va con gli altri libri nell'angolo". Queste semplici istruzioni, direttamente collegate all'azione, e che evocano il sorriso e il "grazie" dell'adulto, creano una genuina esperienza di collaborazione.

Organizzare il contesto, farne partecipi i bambini, non è un espediente didattico, è uno *stile* di comportamento. E' la certezza che il quotidiano è importante, che la vita scorre là dove ci si trova, qui ed ora.

AMBIENTI INTERNI

Lo spazio è progettato e organizzato a misura di bambino in modo da favorirne l'autonomia. La qualità dello spazio è essenziale per l'attuazione del progetto educativo perché influisce su comportamenti e apprendimenti dei bambini e degli adulti nonché sulle loro reciproche relazioni.

Vi sono ambienti specifici destinati ai bambini (spazi per il gioco individuale e di gruppo, bagni, luoghi per il riposo), aree per l'incontro e l'aggregazione tra adulti e bambini e spazi riservati ai soli adulti.

Lo spazio a disposizione dei bambini soddisfa i seguenti requisiti:

flessibile: risponde alle esigenze di crescita e consente al bambino di alternare tempi individuali ad attività più dinamiche;

stimolante: permette occasioni di gioco, sollecita le potenzialità di ognuno e offre la possibilità di scoprire, di sperimentare, di esplorare e di creare nuove modalità di utilizzo da parte dei bambini;

piacevole: risponde al bisogno di stare in ambienti gradevoli ed esteticamente curati ed insegna il rispetto degli oggetti e dei materiali in esso contenuti;

rassicurante: è circoscritto, protetto, rilassante, intimo.

L'intero **contesto** è organizzato in modo da far emergere l'attenzione e la cura sia per il singolo che per il gruppo, con spazi accoglienti e funzionali anche per operatori e per genitori.

Gli **spazi risultano accessibili**, in modo che i bambini possano esplorare autonomamente, e le "proposte" di esperienza risultino **leggibili** dai bambini stessi.

Lo **spazio di riferimento** del gruppo di appartenenza è predisposto in modo da favorire la libera organizzazione dei giochi individuali, di coppia, di piccolo gruppo. Un ambiente pensato come luogo in cui la proposta educativa si evolve attraverso l'osservazione, la verifica e la riformulazione di nuove proposte.

L'organizzazione degli spazi per i bambini prevede la varietà degli angoli di gioco e la coerenza delle proposte educative necessarie alla crescita infantile.

Gli arredi ed i materiali messi a disposizione rispondono a requisiti funzionali, estetici e di sicurezza e sono punti di riferimento stabili che consentono, **ai bambini** di percepire un ambiente familiare e prevedibile, e **all'adulto**, una visione globale dello spazio.

La varietà delle proposte di gioco prevede l'utilizzo di materiali strutturati e non strutturati. L'opportunità di poter usare entrambi i materiali, amplia la possibilità di esperienza

I materiali di gioco sono vari per tipologia e opportunamente collocati, **a disposizione dei bambini**, in modo da offrire diverse occasioni di sperimentazione e suggerire percorsi ludici spontanei ed autonomi

Nel corso dell'anno i giochi sono sostituiti o integrati in relazione alla crescita dei bambini.

Per facilitare i bambini nell'orientamento e nella scelta dell'attività è importante la cura e l'ordine degli ambienti e dei materiali.

Costruzione degli angoli all'interno delle sezioni

L'orientamento educativo attuale è quello di mettere il bambino in condizione di fare da sé, perciò si ritiene che, se si offre un ambiente ben organizzato, ricco di proposte di attività, il bambino si possa muovere secondo una ricerca personale spinto dalla curiosità. Questo modo di agire rispetta i percorsi evolutivi individuali e favorisce inoltre l'aggregazione spontanea per piccoli gruppi.

Quando si pensa all'ambiente di vita da predisporre per accogliere il bambino, per metterlo a proprio agio, per fargli provare la sensazione di avere a disposizione tante cose con le quali poter agire liberamente, in concreto si ipotizzano spazi, arredi e materiali pensati e organizzati in funzione di un certo numero di bambini, della loro età e di loro bisogni, in modo da poter rispondere anche all'esigenza di passare da momenti individuali a momenti di piccolo gruppo. All'interno della struttura-contenitore, che l'educatore ha a disposizione, saranno predisposti alcuni luoghi con proposte di attività diverse, luoghi che vengono di solito chiamati "angoli" cioè zone-gioco nelle quali si presentano alcune situazioni che ricreano ambienti o suggeriscono azioni coordinate. Sono luoghi che si presentano ordinati e raccolti, progettati con lo scopo di offrire un'atmosfera familiare e a misura di bambino.

AMBIENTI ESTERNI

Lo **spazio esterno**, come quello interno, ha un proprio valore educativo.

Pertanto sia la progettazione che l'allestimento degli spazi esterni tengono conto delle proposte educative e delle caratteristiche che sono offerte negli spazi interni, rapportati ovviamente ai differenti stimoli e alle possibilità che l'ambiente esterno stesso offre. Congruità e coerenza della progettualità del servizio sono esplicitate infatti proprio dalla continuità della proposta educativa all'interno e all'esterno dell'ambiente nido.

Lo spazio esterno è un luogo da esplorare, di ricerca, di scoperta, ma anche luogo di movimento, di sperimentazione corporea e di avventura. Un giardino o spazio all'aperto da vivere possibilmente in piccolo gruppo, in spazi leggibili e differenziati, caratterizzato per possibilità e proposte di attività da vivere in autonomia, accompagnati dall'educatrice/tore, con piccoli spazi verso cui il bambino può essere attratto, in una sua scelta individuale per riposare, per nascondersi, anche momentaneamente dal resto gruppo, o per l'offerta di una proposta di esperienza guidata dall'adulto.

GRUPPO DI LAVORO

RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

Il gruppo di lavoro è costituito da figure professionali, impegnate nello svolgimento di un compito, con ruoli e competenze differenti, ma complementari, che interagiscono in funzione dello stesso obiettivo, ovvero il benessere e l'autonomia di ogni bambino.

Per lavorare in gruppo sono definite **modalità comunicative** che favoriscono i rapporti interpersonali, in modo da instaurare un buon clima relazionale in modo da riconoscere e promuovere processi di **costruzione** e **condivisione** degli obiettivi; avere consapevolezza del proprio **ruolo** e delle relative **responsabilità** individuali e collettive; utilizzare le differenze e le peculiarità di ognuno come risorsa del gruppo; mettere in atto comportamenti idonei a favorire accordi operativi condivisi, utili al raggiungimento degli obiettivi.

Tutto il personale è coinvolto, a vario titolo, nella relazione con i bambini; pertanto, all'interno del gruppo di lavoro, le relazioni sono improntate alla collaborazione, e **centrate sul compito**. Al fine di facilitare lo scambio e il confronto reciproco, sono privilegiati atteggiamenti di ascolto dell'altro ed individuare, di volta in volta, le strategie più idonee a rendere produttiva la comunicazione. Pertanto ciascuno, secondo il proprio ruolo e le relative responsabilità, mette in atto **comportamenti e atteggiamenti consapevoli** che favoriscano una comunicazione efficace quali: il rispetto di sé e degli altri, la chiarezza nei contenuti, la disponibilità nella relazione, la capacità di ascolto, la flessibilità, la disponibilità al cambiamento, la capacità di mediare, la capacità di negoziare.

Le educatrici/Gli educatori

- hanno funzioni educative che comprendono la cura e l'assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie e le strutture sociali;
- realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del coordinamento pedagogico;
- gestiscono la quotidianità favorendo il benessere del bambino e relazionandosi con le famiglie, al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo e curano la documentazione.

Le esecutrici/ Gli esecutori

- favoriscono il benessere dei bambini collaborando con gli educatori in alcuni momenti della giornata soprattutto durante il pranzo, il sonno e il risveglio;
- garantiscono la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza;
- contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico;
- collaborano con l'operatore cuciniere alla preparazione dei pasti;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo

Operatori cuccinieri/cuochi

- preparano i pasti nel rispetto dei principi dietetici e delle indicazioni dei LARN;
- sono addetti all'approvvigionamento di prodotti e alimenti per la preparazione dei pasti e alla pulizia e riordino delle attrezzature e dei luoghi di lavoro afferenti alla conservazione e alla preparazione dei cibi;
- contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo

PERCORSI FORMATIVI

La **formazione permanente** consente di conseguire obiettivi di apprendimento e di crescita professionale del personale, ma anche di crescita e sviluppo del sistema organizzativo del servizio, migliorandone la **qualità, l'efficacia e l'efficienza**.

La formazione è da considerarsi attività di sostegno alla funzione educativa e si realizza attraverso interventi mirati al raggiungimento di precisi obiettivi; inoltre rappresenta uno strumento che facilita l'integrazione dei ruoli e delle funzioni delle diverse figure professionali che operano nei servizi. **La formazione produce un sapere** da reinvestire in nuovi progetti educativi ed assetti organizzativi, nonché in nuove metodologie di lavoro.

Formazione e aggiornamento

Tra i percorsi e gli strumenti della progettazione va sottolineata la centralità della formazione e dell'aggiornamento permanente come presupposto di qualsiasi intervento progettuale. Aggiornamento innanzitutto come ricerca, cambiamento, come dimensione indispensabile per interagire con i bambini. L'aggiornamento si viene a delineare come un diritto di ogni educatore e nel contempo di tutto il personale presente nella struttura: è un diritto del singolo e del gruppo che opera insieme. Nello stesso tempo l'aggiornamento corrisponde anche ad un diritto del bambino: avere un educatore competente cioè capace di entrare in una relazione di reciproco ascolto, capace di cambiare e rinnovarsi dinamicamente con attenzione ai mutamenti della realtà nella quale i bambini vivono.

Per cui al personale che viene impiegato nel servizio verrà assicurata una formazione specifica, che lo metta in grado di approfondire e conoscere lo sviluppo dei bambini piccoli, di organizzare le attività, ma anche di stabilire relazioni positive con gli adulti. L'organizzazione e lo stile di gestione del servizio vuole fare del nido un luogo di incontro e di elaborazione permanente per gli adulti coinvolti nel processo di crescita dei propri bambini, un luogo dove la riflessione sull'infanzia e sulla famiglia diventa matrice di cambiamento rispetto alle idee sui bambini, sui ruoli genitoriali, sull'importanza di essere adulti capaci di evolversi e crescere accanto ed insieme ai bambini.

STILE EDUCATIVO CONDIVISO

Educare al Nido

Il ruolo degli adulti nei confronti dello sviluppo e dell'educazione dei bambini può essere attuato in molteplici modi. Accanto all'intervento diretto, rivolto ad indirizzare l'attenzione del bambino a promuovere l'attività, la comunicazione, la socialità e l'espressione dell'affettività, si delinea la necessità di un intervento indiretto che consiste in un'attenta regia nella predisposizione degli spazi, dei tempi e delle diverse occasioni di esperienza, per adeguarli alle diverse esperienze dei bambini. Altro compito dell'adulto sarà soprattutto di supporto alla conquista dell'autonomia del bambino, della consapevolezza di se stesso e delle proprie conquiste, che rappresentano per lui il primo bagaglio per affrontare il mondo. L'autonomia potrà essere favorita quando l'ambiente nel quale i bambini si muovono è organizzato in maniera per loro prevedibile, in modo tale che essi possano facilmente controllare lo spazio entro il quale si muovono.

L'educatore dovrà affinare, non tanto la propria capacità di "insegnamento diretto", più consono a livelli di scuola più elevati, ma piuttosto la capacità di agire in ogni momento, "strutturando la situazione educativa". L'attuazione della potenzialità evolutiva dei bambini risulta, infatti, essere strettamente legata a comportamenti con i quali l'adulto non guida, non trasmette né tanto meno insegna, ma fa la regia delle situazioni proponendosi come presenza rassicurante e disponibile, non solo a valorizzare i contributi dei bambini ma, attraverso interventi minimi, garantisce alla situazione la puntuale rispondenza ai fini educativi. Il ruolo dell'educatore non è certo quello di porsi al centro dell'attività ma tenersi dietro questa, attento osservatore e partecipe supporto. In un progetto a misura di bambino quindi, si evidenzia la necessità di una proposta educativa indiretta, tesa a rispettare i modi di conoscenza di ogni singolo bambino. La realizzazione del ruolo del *facilitare* dipenderà direttamente dalla suddivisione programmata del tempo, dello spazio e dei materiali. Preparando con fantasia e mettendo a disposizione il materiale da gioco, l'adulto permette ai bambini di scegliere e sviluppare il gioco da solo e con altri.

La sua presenza attenta fornisce un ancoraggio emotivo al gruppo di bambini, che sanno che, se necessario, interverrà per fare da arbitro o per confortare chi ne ha bisogno.

Per mettere in atto questa pratica educativa in tutti i suoi aspetti il ruolo dell'adulto è, al di là di tutto, quello di saper ascoltare, osservare e capire le strategie che i bambini utilizzano durante le situazioni di apprendimento. L'educatore ha per noi il ruolo di colui che offre delle occasioni; è molto importante che il bambino non lo percepisca come un giudice ma come una risposta cui si può ricorrere quando si ha bisogno di prendere a prestito un segno o una parola di incoraggiamento. Pensiamo che sia molto importante che l'educatore sia coinvolto nel mondo delle esplorazioni del bambino, se vuole capire come organizzare e provocare occasioni costruttive. Le aspettative nei confronti dei bambini devono essere molto varie, flessibili e bisogna essere capaci di stupirsi e divertirsi.

"...e si deve essere in grado di prendere la palla che ci lanciano e ritirargliela in modo che desiderino continuare il gioco con noi, e forse crearne di nuovi".
(Loris Malaguzzi)

Lavorare per progetti

Un altro concetto importante, di cui teniamo conto al momento della programmazione dell'attività, sarà quello di dare sempre spazio alle motivazioni dei bambini al "fare" prescindendo dal risultato: i bambini hanno la straordinaria capacità di far tesoro delle esperienze, soprattutto quelle significative per loro; ridurremo al minimo attività di tipo scolastico dove il risultato prevarichi la creatività e il reale interesse del bambino. Dopo aver individuato nello specifico i vari ruoli che un educatore svolge è indispensabile sottolineare quanto tutto questo aumenti di importanza e di efficacia dal momento in cui **si lavora per progetti**. Il lavoro per progetti è una strategia fondamentale per gli interventi sociali educativi e formativi.

Nel lavoro per progetti la creatività deve misurarsi con l'organizzazione delle idee, delle relazioni, dei fattori in gioco. Su questa premessa il progetto mette a frutto intuizioni e proposte, le investe, le fa convergere su obiettivi praticabili. Questo permette di conferire maggiore consapevolezza del proprio lavoro, e permette la costruzione di percorsi educativi "controllabili" dall'iniziale definizione delle ipotesi, all'attuazione, alla verifica e valutazione.

In sintesi **lavorare per progetti significa interrogarsi sul proprio fare e dare senso al lavoro quotidiano.**

Il lavoro di gruppo di tutte le figure professionali che investono il nido è indispensabile così come la divisione dei compiti e delle responsabilità, le modalità e tempi per la costruzione dei progetti, la definizione delle linee programmatiche e di indirizzo.

Favorire la vita creativa del bambino

Le attività che presentiamo consistono nel favorire le espressioni e la realizzazione della creatività di ogni bambino. Il bambino sperimenta e, attraverso il fare, acquisisce competenze motorie, cognitive e relazionali. Crediamo che siano importanti per i bambini la stabilità, la sicurezza e la continuità delle esperienze. Il nostro sguardo su ciò che i bambini creano non è quello di un esperto che si sofferma sulla creazione artistica, giudicandoli attraverso canoni estetici propri. Il nostro sguardo è teso a captare le necessità dei bambini, senza metter in moto un processo di giudizio ma di ascolto. La nostra attenzione si sposta sull'ascolto delle creazioni dando importanza a quello che il bambino fa e sottolineandone la ricchezza, partecipando con lui all'elaborazione ed unendoci nell'atto di creare. Quindi l'educatore non è solo un assistente tecnico, è soprattutto attento alla vita emozionale dei bambini e conosce i limiti entro i quali finisce l'incoraggiamento ed inizia l'influenza. Il nostro scopo educativo è che il bambino si esprima con la maggiore libertà possibile. In una situazione sicura esprimersi significa trovare e sperimentare modalità comunicative; noi possiamo creare dei momenti che favoriscono l'espressione, il coinvolgimento emotivo, la comunicazione dei bambini in una situazione protetta, adeguando il nostro atteggiamento alle loro necessità. Creiamo per lui delle condizioni di gioco e l'assistiamo e sosteniamo nella sua ricerca, poiché il bambino ha bisogno di sentire una presenza protettrice ed incoraggiante. Creare è sì un gioco ma è anche un dialogo tra bambino ed adulto: l'atmosfera protetta dall'assenza di giudizio e competizione è il mezzo attraverso il quale i bambini imparano a comunicare e comprendere.

AMBIENTAMENTO

CONTESTO EDUCATIVO

L'ambientamento è un momento delicato che coinvolge, con grande impegno emotivo bambini, famiglie e educatori in un processo graduale di reciproca conoscenza e di integrazione all'interno di un contesto pensato e progettato per ospitare bambini molto piccoli. Il servizio mette in atto strategie che consentono di effettuare il percorso di ambientamento in un clima di fiducia tra famiglie e nido.

Le strategie attivate durante l'ambientamento per favorire la conoscenza reciproca e per condividere gli obiettivi educativi con le famiglie sono:

- la gradualità dell'ambientamento nel rispetto delle esigenze di ogni singolo bambino;
- l'organizzazione a piccoli gruppi;
- il sostegno di un educatore di riferimento al bambino e alla famiglia;
- le occasioni di comunicazione e ascolto tra educatori e famiglie.

L'educatore e il gruppo di lavoro progettano l'ambientamento in modo da facilitare il passaggio dall'ambiente familiare alla dimensione sociale in un percorso che sia il più possibile gradevole sia per il bambino che per i genitori, calibrato individualmente su ogni situazione, con strategie specifiche e flessibili.

Al suo ingresso nel servizio, il bambino viene accolto, riconosciuto, apprezzato, incoraggiato da **un Educatore di Riferimento** che lo accompagna nel suo nuovo percorso, gli restituisce un'immagine positiva di sé, lo sostiene affettivamente e, **gradualmente**, lo aiuta ad estendere la sua rete di relazioni.

Durante il periodo dell'ambientamento l'educatore accoglie non soltanto il bambino ma anche la sua famiglia. I primi incontri tra genitori ed educatore di riferimento sono un'occasione di conoscenza e di ascolto reciproco, durante la quale si costruisce il rapporto di **fiducia** e di **collaborazione** che è alla base della condivisione educativa.

Lo spazio di riferimento riveste un ruolo importante per il bambino, soprattutto durante i primi momenti di permanenza nel Servizio: qui, infatti, ritrova ogni giorno oggetti e persone che lo aiutano a familiarizzare con il nuovo ambiente.

Anche **il gruppo di riferimento**, di cui il bambino inizia a far parte, costituisce un elemento fondamentale per facilitare il distacco dalle figure familiari e per stabilire le prime relazioni con i coetanei.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Rapporti con le famiglie

L'accoglienza che l'asilo attua nei confronti del bambino, non può prescindere dal considerare anche la famiglia dalla quale proviene. Il benessere di ogni bambino è strettamente legato al rapporto che gli educatori riusciranno a stabilire con i suoi familiari. L'asilo nido e la famiglia costituiscono per un verso due mondi separati, con proprie regole, propri ritmi, proprie reti di rapporti ma, per l'altro verso, sono anche due mondi uniti perché nella vita quotidiana di ogni bambino le due diverse situazioni educative rappresentano una continuità nella sua costante ricerca di mettere ordine alle diverse esperienze.

Nei rapporti con le famiglie occorre innanzi tutto favorire una facile leggibilità e una complessiva trasparenza del progetto educativo nei suoi diversi aspetti. Inoltre il rapporto deve anche caratterizzarsi con una buona capacità di accoglienza e

convivialità dell'asilo, all'interno del quale è necessario offrire occasioni molteplici per condividere momenti giocosi e di festa.

Per collaborare, occorre sempre mantenere un atteggiamento di rispetto reciproco e di comprensione per le scelte e le opinioni dell'altro. Un atteggiamento di fiducia e di disponibilità permette di confrontarsi sulle diverse azioni, le diverse scelte e i diversi modelli che sono proposti da entrambi ai bambini.

Fare qualcosa nell'asilo e fare qualcosa per l'asilo sono due aspetti entrambi importanti e rappresentano esperienze insostituibili di conoscenza e di collaborazione, consentendo ai genitori di partecipare ai progetti in maniera più consapevole ed ai bambini di ricevere un conferma affettiva, sulla sua appartenenza ai due contesti diversi.

INIZIATIVE PER FAVORIRE LE RELAZIONI CON E TRA LE FAMIGLIE

La famiglia detiene un sapere sul proprio bambino unico ed insostituibile, tale sapere è prezioso per facilitare il lavoro educativo all'interno dei servizi.

Ogni strategia ed intervento tende a valorizzare il sapere familiare.

La costruzione di un progetto educativo non può prescindere dalla condivisione di una parte del percorso con la famiglia perché anche percorsi già consolidati ricevono, dalla partecipazione dei genitori, un continuo arricchimento.

MODALITA' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DEI GENITORI

Sviluppare e favorire processi di condivisione e corresponsabilità tra educatori e genitori nell'educazione dei bambini è una scelta che caratterizza i servizi alla prima infanzia fiorentini.

Il gruppo di lavoro del nido coinvolge le famiglie - oggi spesso diverse per cultura, composizione, tradizioni, valori - nella vita del servizio a partire dalla condivisione del progetto educativo; sostiene la partecipazione e la reciproca conoscenza fuori da pregiudizi e stereotipi.

Per costruire insieme, servizi e famiglie, una idea condivisa sull'educazione, vista come una occasione reale di comunicazione e di crescita reciproca, occorre trovare situazioni che agevolino questo processo. Pertanto, accanto alle occasioni offerte istituzionalmente ai genitori (assemblee, incontri di sezione, laboratori, feste, ecc..) si organizzano, altre situazioni di incontro con e tra le famiglie, meno formali ma altrettanto efficaci in cui genitori ed educatori si confrontano e si scambiano esperienze in una prospettiva evolutiva e dinamica.

CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

Il bambino, gli operatori, la famiglia hanno tra loro un rapporto di interazione costante e quotidiana.

Insieme costituiscono un sistema di relazioni complesse che determinano la qualità del servizio.

La relazione educativa si traduce nelle seguenti modalità e comportamenti :

- un'interazione ricca e costante con ogni singolo bambino e con il gruppo;
- la capacità di cogliere i bisogni dei bambini, prendersene cura e rispondere con un atteggiamento educativo empatico e rispettoso in maniera adeguata e flessibile;

- la consapevolezza dei propri vissuti emozionali, e garanzia di stabilità delle relazioni ,
- porsi come "**base sicura**" per sostenere il bambino nel processo di separazione dalle figure familiari e nel percorso verso l'autonomia;
- dare un **riferimento per la famiglia**, che condivide e negozia la responsabilità educativa di ogni singolo bambino ;
- confrontarsi e cooperare con il proprio gruppo di lavoro;
- **facilitare e sostenere i processi di apprendimento**, come regia all'esperienza del bambino attribuendole valore, riconoscendone il senso e registrandone la memoria;
- osservare e seguire l'attività del bambino **senza anticiparla**.

CONTINUITA' EDUCATIVA

Il concetto di continuità comprende la **continuità orizzontale** (continuum tra servizio e contesto familiare) e la **continuità verticale** (passaggio tra le diverse istituzioni scolastiche).

La continuità, così intesa, assume il valore ed il significato di filo conduttore e "ponte" tra le diverse istituzioni (Famiglia, Servizi alla Prima Infanzia, Scuola dell'Infanzia...)

La prima fase del percorso di continuità educativa si costruisce con le famiglie : un progetto di continuità prevede momenti di confronto, di scambio e collaborazione tra genitori, operatori ed insegnanti al fine di promuovere una cultura dell'infanzia dove emerga l'unicità di ciascun bambino e l'unitarietà del suo sviluppo.

Per garantire interventi educativi coerenti ed armonici sono programmati percorsi che prevedono il confronto tra tutti gli adulti, l'interazione tra i bambini, lo scambio di informazioni, il confronto dei progetti educativi dei servizi coinvolti e la documentazione/verifica del percorso effettuato.

ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ (individuali, culturali, di genere, disagio...)

STRATEGIE E MODALITA' IPOTIZZATE PER ACCOGLIERE OGNI SINGOLA BAMBINA ED OGNI SINGOLO BAMBINO

Per facilitare l'ambientamento di ogni bambino nel piccolo gruppo si predispongono situazioni di accoglienza e di gioco e che ne suscitano l'interesse.

L'attenzione è rivolta costantemente alle relazioni che il bambino sviluppa all'interno del gruppo nei vari momenti della giornata, nelle situazioni organizzate e spontanee, durante tutto il suo percorso di crescita.

ATTIVITÀ DI GIOCO PROPOSTE DALL'ADULTO

Le esperienze sono favorite e facilitate da alcune condizioni:

- **La qualità delle relazioni** tra adulti e bambini e tra bambini e bambini, come garanzia e contenitore nel quale l'esperienza si organizza ed assume valore;
- **Il ruolo dell'adulto** che sostiene e facilita l'esperienza, che media le necessità individuali di ogni singolo bambino con quelle del gruppo;
- **La predisposizione dello spazio** attraverso la creazione di un ambiente strutturato e flessibile in grado di adattarsi a bisogni ed esigenze, ma fortemente

caratterizzato così da offrire al bambino la possibilità di fare esperienze autonomamente e in sicurezza.

-La personalizzazione delle strategie educative e **la flessibilità** delle metodologie adottate, che pongono il bambino al centro di un percorso educativo che tiene conto dei bisogni, dei ritmi e dei tempi di ciascuno.

- La varietà, la coerenza e la continuità delle proposte di attività, vissute individualmente o in piccolo gruppo, che permettono ai bambini di ritrovarsi in un percorso che valorizza e sedimenta l'esperienza effettuata;

ESPERIENZE DI CURA

Nei Servizi alla prima infanzia, la cura si realizza come l'atteggiamento educativo con cui l'adulto tiene conto del **benessere del bambino** dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale.

"*Prendersi cura di*" significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini .

Il "lavoro di cura" quindi è definito dai comportamenti che l'adulto mette in atto quotidianamente con i bambini nell'accoglierli, nell'organizzare momenti di gioco e di routine, nel favorire costanti rapporti individuali sia con adulti che con coetanei

La giornata al nido è pensata con l'intenzione di conciliare i tempi di ogni singolo bambino con quelli del gruppo e tiene conto delle esigenze organizzative del servizio. Ogni momento della giornata è, per il bambino, occasione per compiere numerose e significative esperienze di apprendimento e di crescita.

La giornata al nido è caratterizzata da tempi ben precisi in modo da assicurare i bambini grazie a ciò che è noto e riconoscibile e favorire l'apprendimento del senso del prima e del dopo.

Strutturazione della giornata

Il tempo personale dei bambini è legato ai bisogni e alle modalità di risposta della famiglia e, dunque, occorre che il nido organizzi le prime risposte aggiustandosi ai ritmi di ciascun bambino, all'urgenza delle sue richieste, alla durata dei suoi bisogni, alla continuità con i vissuti familiari. Il nido però risponde anche a tempi istituzionali e quindi a sistemi diversi da quelli della persona: la costruzione di routine quotidiane consente di lavorare sull'aggiustamento tra questi due sistemi di tempi, offrendo ai bambini la possibilità di inquadrare la soddisfazione del proprio bisogno all'interno di situazioni prevedibili. Tra i bisogni personali - di riposare, di ricevere consolazione, di essere alimentato, di essere pulito - e le risposte, viene progressivamente creato un tempo di attesa, riempito da piccoli rituali. Lo scopo è quello di allentare nei bambini la pulsione verso la soddisfazione immediata del proprio bisogno e di aprire uno spazio per la comunicazione, assicurandolo attraverso segnali chiari. La strutturazione della giornata al nido costruisce lo sfondo temporale rispetto al quale, progressivamente, i bambini organizzano le proprie modalità di aggiustamento rispetto ai tempi dell'istituzione: l'alternanza di tempi dedicati al singolo ed i tempi dedicati al gruppo caratterizza la scansione delle situazioni e la loro durata.

Le routines del nido

Le routine scandiscono il tempo di vita al nido con regolarità e prevedibilità, sono eventi stabili e ricorrenti che restituiscono al bambino stabilità e continuità. E' fonte di sicurezza sapere che ad uno specifico momento ne seguirà un altro altrettanto specifico. Le routines sono rappresentate principalmente da questi momenti:

ACCOGLIENZA

Il momento del distacco tra bambino e genitore durante il quale è importante potersi affidare agli adulti di riferimento. E' un momento speciale e delicato quello dell'entrata e dell'accoglienza, rappresenta il passaggio dal contesto familiare a quello di nido. La durata di questa parte della giornata è diversa per ogni bambino e può variare a seconda dei giorni: si tratta di un tempo regolato da ritmi familiari e personali.

SPUNTINO DEL MATTINO

Il momento successivo all'accoglienza in cui bambini e adulti si ritrovano insieme intorno a un tavolo per uno spuntino a base di frutta. E' il primo tempo organizzato dal nido quello della colazione: a conclusione dell'ingresso, bambini ed educatrici si siedono e fanno una piccola colazione a base di frutta. Questo momento è anche caratterizzato dal rituale delle canzoni. Le educatrici propongono delle canzoni, che i bambini durante l'arco dell'anno apprendono. La colazione si trasforma così in uno di quei rituali piacevoli e preziosi per il bambino.

CURA E IGIENE PERSONALE

Momenti importanti che aiutano i bambini nell'apprendimento e nell'acquisizione di abilità e competenze. Il momento del cambio è privilegiato dal punto di vista numerico dei rapporti: in bagno si va in pochi o da soli. In pochi si può conversare meglio. In bagno c'è un momento di distacco, per il bambino come per noi, dal contesto collettivo: si può stare tra sé e sé. Inoltre il momento del cambio per il bambino significa affidarsi, abbandonarsi alla cura di un adulto; è un rapporto a "quattro occhi" il che implica un'intimità fisica ed emotiva non indifferente. Per il piccolo gruppo c'è anche il rituale del "lavarsi le mani prima del pranzo".

PRANZO

Momento in cui i bambini, a piccoli gruppi, sempre seguiti da un educatore, assaggiano, scoprono nuovi gusti e abilità imparando a mangiare da soli. Si caratterizza come un momento educativo di apprendimento, benessere e convivialità. Attraverso il cibo passano non solo i contenuti alimentari ma anche affettivi, emozionali e cognitivi ed è sul cibo che si concentrano le maggiori preoccupazioni ed ansie dei genitori. Col pranzo il bambino non soddisfa solo i suoi bisogni fisiologici ma vive anche momenti di contatti affettivi che, a tavola, possono diventare anche veri e propri scambi relazionali. Il pranzo deve allora essere un momento piacevole della giornata dove il bambino può fare delle esperienze positive di apprendimento. Di qui la necessità di considerare il pranzo come una vera e propria attività. Come dice Penny Ritscher "Bisogna permettere ai bambini di essere protagonisti attivi del loro mangiare". E ancora(con verifiche intermedie) valorizzare "l'aspetto laboratoriale del mangiare".

Rendere la tavola interessante, ricca di operazioni da compiere autonomamente, e' anche un modo efficace per invogliare i bambini a stare a tavola e a mangiare.

Che cosa e quanto i bambini mangiano sono strettamente legati a come mangiano".

Si cerca allora di creare durante il pranzo un'atmosfera serena, che permetta ai bambini di godere tranquillamente del cibo, concedendogli il tempo adeguato ai loro bisogni.

L'organizzazione dello spazio deve favorire un clima di familiarità, facilitare le relazioni e rassicurare ogni bambino garantendogli un proprio spazio di riferimento.

Partecipazione attiva dell'apparecchiatura e sparcchia tura, oltre a dare loro la possibilità di sporzionare (gruppo grandi).

Il momento del pranzo deve permettere al bambino di sperimentare, apprendere, rapportarsi con gli altri, in una parola: di crescere.

Il ruolo dell'adulto e' quello di sostenere il bambino senza sostituirsi a lui o anticipare le sue richieste e di intervenire per aiutarlo incoraggiandolo nelle sue autonomie.

SONNO E RISVEGLIO

Sonno momento importante e delicato, legato all'instaurarsi di una grande familiarità con l'ambiente, tra adulti e bambini del proprio gruppo di riferimento. Il riposo del pomeriggio rappresenta la pausa lunga nella giornata del bambino al nido. E' un riposo necessario per evitare che i bambini, affaticati e stanchi, consumino freneticamente un'attività dopo l'altra, senza riuscire più a capire quando fermarsi. I bambini, in questi casi, non capiscono il loro stesso affaticamento e lo traducono spesso in iperattivismo, nervosismo, pianto. Questa pausa può trasformarsi in un momento corale e differenziato a seconda dell'età e dei bisogni soggettivi. Riguarda tutti ma si rivolge ad ognuno in particolare. E' una sosta carica di affettività ma che può anche determinare ansia, sia perché ogni bambino vive in maniera personale il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno, sia perché il passaggio avviene in assenza delle figure di riferimento più sicure. L'adulto è una presenza rassicurante che non incita a dormire, ma induce a farlo attraverso:

- il racconto di una storia;
- il canto di ninne nanne;
- un tono sommesso, calmo, anche quando canta;

una postura il più vicino possibile ai bambini, specie a quelli per cui il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno appare più difficile.

MERENDA

I bambini, dopo il riposo pomeridiano, si ritrovano tra loro e con l'educatore per un piccolo spuntino. La merenda più che un vero pasto è l'ultimo "segnale orario" della giornata: i genitori stanno per arrivare!

RICONGIUNGIMENTO

Momento delicato e denso di emozioni, ritrovarsi dopo la giornata vissuta al nido. Un'occasione per lo scambio di notizie e informazioni con la famiglia. I bambini vengono aiutati a costruire progressivamente il proprio spazio di comunicazione, di racconto della propria esperienza. Anche i genitori vengono aiutati a riconoscere ed ascoltare i resoconti, fatti dai bambini, della giornata trascorsa al nido.

Le attività del Nido

Il momento delle attività al nido si colloca su uno sfondo quotidiano stabile e ordinato all'interno di un contesto dove tutta l'esperienza del bambino è emotivamente e materialmente rassicurante e ricca.

In particolar modo le attività sono mirate a creare le condizioni favorevoli alla crescita armonica e a facilitare nel bambino il raggiungimento di un grado di autonomia perseguibile in considerazione dell'età e dello sviluppo.

Il nostro scopo educativo quindi è che il bambino si esprima con la maggior libertà possibile in una situazione sicura, in cui esprimersi significa trovare e sperimentare modalità comunicative dove noi possiamo creare dei momenti che favoriscono

l'espressione, il coinvolgimento emotivo, la comunicazione tra bambini in una situazione protetta adeguando il nostro atteggiamento alle loro necessità.

Le attività sono organizzate in maniera da impegnare buona parte della giornata lasciando però ai bambini la possibilità di giocare liberamente onde mettere in atto le capacità acquisite.

Tutte le attività educative dell'asilo nido devono essere espresse in forma ludica per stimolare l'interesse del bambino e renderlo partecipe.

Le attività sono molto diversificate, alcune legate ai vari momenti della giornata (accoglienza,colazione,pranzo,cambio,riposo e merenda).altre legate alla programmazione educativa.

Per poter svolgere le attività programmate che hanno il fine di sviluppare le varie abilità dei bambini secondo la loro età ,si rende necessario suddividere le sezioni seguendo il criterio dell'età.

Così ci troveremo con una sezione piccoli 3-12 mesi una sezione medi 12-24 mesi, una sezione grandi 24-36mesi.

PICCOLI

Le attività si focalizzano sulle routine ,sul gioco di scoperta dell'ambiente e di conoscenza con i bambini e gli adulti che vivono con loro questa nuova esperienza. Si instaura un rapporto affettivo e di comunicazione che è fatto di sguardi, contatto fisico rassicurazione.

Giochi strutturati con oggetti e materiale di vario tipo.

Giochi degli oggetti nascosti (tipo cu-cù)

esplorazione e conoscenza nell'angolo morbido e durante momenti di routine

Mobile primi passi

movimento sulle scale

cestino dei tesori

canzoncine animate e cantate ripetute quotidianamente.

MEDI

Età in cui scoprono se stessi e per tanto il volersi confrontare con gli altri.

Il bambino è in grado di organizzare le proprie attività di gioco e usare la propria creatività.

Attività ludiche giochi di imitazione , giochi di movimento, giochi di gruppo,giochi di ruolo, giochi di finzione.

Attività grafico pittoriche e manipolazione.

Attività psicomotorie.

Rappresentazione di storie e canzoncine.

Attività quotidiane :specchio, riconoscere il contrassegno ,i propri oggetti personali ecc., inizio all'autonomia.

GRANDI

età in cui rafforza l'autonomia e il rapporto con i pari.

Attività grafico pittoriche

giochi di costruzione

attività di manipolazione

giochi simbolici

attività musicali

animazione di storie

giochi di travestimento (giochi con il corpo)

giochi di imitazione

attività esterne (orto)
attività di collaborazione (pranzo educativo).

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

OSSERVAZIONE (quaderno di osservazione)

L'osservazione è un elemento fondante del processo di progettazione, così come la verifica e la documentazione.

Attraverso la continua osservazione delle esperienze che avvengono spontaneamente tra i bambini, l'adulto predispone e progetta l'intervento educativo.

L'osservazione, a prescindere dalle diverse tecniche che si possono adottare, viene utilizzata quotidianamente per conoscere i bisogni del singolo e del gruppo e per monitorare l'agire educativo.

Osservare significa quindi avere un atteggiamento costante di ascolto e attenzione verso sé e verso l'altro.

Il quaderno di osservazione costituisce una guida al monitoraggio delle tappe di sviluppo del bambino, prendendo spunto dalla consapevolezza dell'individualità e della peculiarità di ogni bambino, ma accompagnandolo con uno sguardo attento e una riflessione condivisa con il gruppo di lavoro costante per favorirne crescita ed evoluzione.

PROGETTAZIONE

Progettare nei servizi educativi alla prima infanzia vuol dire concretizzare in proposte educative e specifici percorsi di esperienze la riflessione pedagogica sui bambini e le famiglie che ogni anno li frequentano.

PROGETTO PEDAGOGICO E EDUCATIVO

Nel progetto pedagogico sono esplicitati valori, scopi e finalità pedagogiche che conferiscono identità ai servizi.

Nel Comune di Firenze, il **progetto pedagogico** (le *Linee guida*) si colloca all'interno della normativa prevista dalla Regione Toscana¹

Il **progetto educativo** è il documento che, annualmente, attua il progetto pedagogico ed esplicita, in maniera trasparente, l'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro.

Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini e del personale, progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura e di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno di ciascun servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La verifica è un processo che riconosce o nega la validità del percorso pedagogico effettuato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per verificare un progetto educativo occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi

durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che vi sono coinvolti.

La valutazione è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione di significati.

La valutazione è una fase indispensabile affinché si possano ipotizzare reali proposte di cambiamento, in quanto **attiva un confronto dinamico** all'interno del gruppo di lavoro.

Per la concretizzazione dei momenti sopra descritti (verifica e valutazione) è necessario prevedere, all'interno del progetto, tempi e modalità che consentano la discussione e la condivisione tra tutti gli operatori del servizio.

DOCUMENTAZIONE (diario personale del bambino e della bambina, pannelli di presentazione del servizio, opuscoli, depliant, archivio)

La documentazione costituisce la memoria storica del servizio e contribuisce a delinearne l'identità, permette al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future, pertanto può essere considerata il presupposto iniziale e il momento conclusivo del processo di progettazione.

La documentazione, insieme all'osservazione, rappresenta il presupposto teorico per un atteggiamento di ricerca. È attraverso questi strumenti operativi che il progetto educativo è sottoposto a verifiche continue ed assume di fatto una connotazione di flessibilità, di adattamento continuo ai molteplici bisogni che emergono dai bambini e dalle loro famiglie. In altre parole la documentazione posta al centro dell'azione educativa è uno strumento di riflessione e analisi critica che ri-contestualizza la progettazione.

Il gruppo di lavoro realizza una documentazione *interna*, rivolta ai bambini, alle loro famiglie e a tutti gli operatori che lavorano nel servizio, e una documentazione *esterna*, rivolta al territorio.

Il gruppo di lavoro monitora e aggiorna tutto ciò che è realizzato, dedicando ogni anno una parte del *monte ore* non frontale a uno o più progetti di documentazione.

Documentazione e processi comunicativi

Valutare e documentare le esperienze dell'asilo è importante per affrontare, in termini non frammentari ed episodici ma organici e continuativi, la riflessione sulle esperienze educative e la continua elaborazione del progetto educativo.

La documentazione, oltre a mantenere memoria delle esperienze e dei ricordi, contribuire alla costruzione delle identità e concorrere alla progettazione e alla realizzazione di interventi autoformativi, favorisce anche processi comunicativi sia all'interno dei servizi educativi sia nei confronti dell'esterno: genitori, territorio, scuole. Si può anzi sostenere la tesi che la costruzione di un buon prodotto documentario da parte degli educatori facilita e "aiuta" una migliore e più efficace collaborazione con l'esterno. Ciò evidenzia che il presentare in maniera chiara, il diffondere o il mettere a disposizione di utenti e colleghi progetti, diari, cartelloni rappresenta una modalità con cui trasmettere rappresentazioni ed idee rispetto al concetto di educazione, di bambino, di cultura dell'infanzia.

Implicitamente costituisce anche uno strumento per comunicare l'immagine di un servizio che intende riconoscere e "accogliere" il territorio nelle sue molteplici sfumature, valorizzare diversi apporti e, attraverso un dialogo costante e un confronto reciproco, promuovere una crescita culturale e progettuale.

Significato e strategie della documentazione

Gli educatori sono direttamente coinvolti nel ricercare i modi e le strategie per raccogliere, selezionare, elaborare i materiali e diffonderli.

Questa è una dimensione che richiede grande chiarezza riguardo al significato della documentazione, al suo rapporto rispetto a progettazione, osservazione e valutazione e che sollecita alcune domande: che cosa documentare, per chi documentare, perché documentare, quali strumenti utilizzare e quando documentare.

Gli educatori, in quanto emittenti, saranno impegnati nella selezione del materiale, poiché non tutto può essere documentato.

L'organizzazione e la produzione di documenti scritti consiste principalmente nell'elaborazione di strumenti utili ad informare i genitori sulle attività del nido e sulle scelte pedagogiche-educative che le sottendono. Chiari sono anche gli obiettivi che attraverso la documentazione, si intendono raggiungere:

- Consolidare e rendere maggiormente leggibili le elaborazioni fatte dal gruppo degli educatori, per loro stessi, per gli utenti del servizio e per tutti gli altri soggetti che sono in relazione con il nido.
- Qualificare in senso educativo il lavoro svolto dagli educatori e l'immagine stessa del servizio.
- Dare la possibilità di costruire un patrimonio comune in cui potersi riconoscere nella continuità.

Documentare significa raccogliere, in forma organizzata coordinata e continua nel tempo, documentazioni scritte, fotografiche e audiovisive delle diverse esperienze ed attività che si svolgono nell'asilo.